



## SOMMARIO

Il saggio monografico di questo numero di **MUSICA** è dedicato ad un grande violinista: David Oistrach.

L'articolo commemorativo di Umberto Masini è completato dalla discografia dell'artista (che viene pubblicata per la prima volta), da rare fotografie e da un ricordo del violinista scritto espressamente per **MUSICA** da Salvatore Accardo, che di Oistrach fu amico oltrechè grande ammiratore.



La più lunga intervista finora pubblicata da **MUSICA** è dedicata a Elisabeth Schwarzkopf.

La sua fortunata carriera è legata soprattutto all'opera tedesca ed al lied di cui la Schwarzkopf è fra i più illustri esponenti.

Nell'intervista, che ci è stata rilasciata a Milano dopo un recente recital, il soprano rievoca le più importanti tappe della sua attività artistica e le figure di molti musicisti con cui ha collaborato nel corso degli ultimi trent'anni.



Al direttore romeno Otto Ackermann è dedicata la locandina (pubblicata in esatto fac-simile) di questo numero di **MUSICA**. Il documento, relativo al Don Giovanni scaligero del 1956, è corredato da una nota di Michele Selvini che illustra la biografia e l'«esprit» del grande maestro.

Prossimamente **MUSICA** dedicherà ad Otto Ackermann un ampio saggio biografico-critico.



Più di metà di questo numero è dedicata a recensioni di novità discografiche: novanta dischi, di produzione italiana e straniera, che coprono tutto l'arco della letteratura musicale, dal gregoriano fino all'avanguardia. Crediamo che tale impegno rappresenti un primato nell'ambito della critica discografica corrente. Per noi ciò significa anche un esperimento di impostazione della rivista: continuare o meno su questa linea dipenderà anche da voi lettori. Scriveteci.



- 60 Le interviste di « **MUSICA** »:  
Elisabeth Schwarzkopf
- 66 « **MUSICA** » interroga i discografici
- 68 David Oistrach e lo spirito di Odessa
- 72 Salvatore Accardo: ricordo di David Oistrach
- 74 Discografia di David Oistrach
- 79 Maria Stuarda e i musicisti
- 81 Carlo Tagliabue
- 81 Libri/Recensioni
- 83 Nuove edizioni musicali
- 85 Il disco storico: Il Quartetto di Budapest
- 86 Introduzione alla musica contemporanea (5)
- 87 Aram Kaciaturian
- 88 Lettere
- 90 Dischi/Recensioni
- 94 George Szell
- 99 I bis di Berman
- 104 Clara Haskil
- 109 Ervin Nyiregyhazi
- 113 Bruno Maderna
- 116 Mozart: Don Giovanni
- 121 Igor Stravinski

Foto di:

Piccagliani (pag. 63), Reg Wilson (pag. 65),  
Evelyn Richter (pag. 68), Sylvain Knecht (pag. 76),  
Lauterwasser (pag. 78), Collezione Contini (pag. 81),  
Michail Abramovich (pag. 87), Frederick Plaut (pag. 127).

Redazione:

Umberto Masini (direttore responsabile), Michele Chiadò,  
Michele Selvini, Paola Taccani-Cristallo.

Collaboratori:

Giorgio Achiardi, Riccardo Bianchini, Joseph Boraros (*Monaco*),  
Daniel Bosshard (*Zurigo*), Mariella Busnelli, Sergio Castagnino,  
Marco Contini, Aldo Damioli, Arne Dörumsgaard,  
Paolo Fenoglio, Angelo Foletto, Gina Guandalini,  
Walter Gürtelschmied (*Vienna*), Gustave Kars (*Parigi*),  
Jacek Kluza (*Varsavia*), Mordechai McLevy, Fabrizio Mismas,  
Maurizio Modugno, Giuseppe Monguzzi, Mario Morini,  
Dario Nutini, Flavia Oppizzi, Valery Otrepiev (*Mosca*),  
Jeff Rainer (*New York*), Roberto Raja, Riccardo Risaliti,  
Peter J. Taylor (*Londra*), Carlo Torresani, Mario Vicentini,  
Laura Vigevani, Jan Weber (*Varsavia*), Jared Weinberger,  
Marvin A. Wolfthal, Marco Zuccarini.

Grafica: Ettore Proserpio

Direzione, amministrazione pubblicità:

Via Ampère, 60 - 20131 Milano  
Tel. 2367615

Editore: Edizioni Diapason Milano  
Iscrizione C.C.I.A.A. n. 958482  
Via Ampère, 60 - 20131 Milano

Direzione Pubblicitaria:

Via Leopardi, 27 - 20123 Milano - Tel. 878422

Registrazione Tribunale di Milano n. 132 del 29 Marzo 1977

Stampa: Grafiche Linea Europa srl  
Via S. Rocco, 6 - 20135 Milano

Diffusione in librerie:

ISAT casella postale 4069 - Milano

NEL PROSSIMO NUMERO:

Intervista con Salvatore Accardo - Karl Ulrich Schnabel - Aureliano Pertile - Wanda Landowska e Tolstoj.

## le interviste di **MUSICA**

# ELISABETH SCHWARZKOPF

*Elisabeth Schwarzkopf è nata a Jarocin, presso Poznan, ed ha studiato alla Hochschule für Musik di Berlino sotto la guida di Lula Mysz-Gmeiner. Dopo essere passata dal registro di contralto a quello di soprano, esordiva nella primavera del 1938 a Berlino all'Opera di Charlottenburg nel gruppo dei fiori del « Parsifal ».*

*Fu in seguito allieva di Maria Ivogün, familiarizzandosi con il repertorio da camera. Dopo aver cantato ruoli di coloratura fino al 1947, ha in seguito orientato il suo repertorio verso parti di soprano lirico (tra cui Pamina, Liù, Mimi) o di forte impegno drammatico (donna Elvira).*

*Ha esordito al Covent Garden nel '47 come donna Elvira e nel '48 fu con Karajan nelle « Nozze di Figaro » di Salisburgo. In questo ruolo, quello della contessa, esordiva il 28 dicembre di quell'anno alla Scala. Sempre alla Scala ha interpretato nel 1952, per la prima volta, il suo ruolo più celebre: quello della Marescialla nel « Cavaliere della Rosa ». Il suo debutto negli USA è avvenuto a San Francisco nell'ottobre 1955 (Cavaliere della Rosa). Nel novembre 1959 ha esordito a Chicago (Così fan tutte). Nell'estate del 1951 ha cantato nella « Nona Sinfonia » di Beethoven, diretta da Furtwaengler, alla riapertura del Festival di Bayreuth. E' sposata con Walter Legge, fondatore della Philharmonia Orchestra e direttore artistico della Columbia. L'addio alla scena di Elisabeth Schwarzkopf ha avuto luogo nel 1971 a Bruxelles, al Théâtre royal de la Monnaie, ma ella appare tutt'oggi in concerti dedicati al lied.*



*Nel primo pomeriggio, ingannando il tempo in attesa dell'appuntamento, avevamo visitato alcuni negozi di dischi. Era saltato fuori un LP piuttosto raro: l'edizione Angel del « Vier letzte Lieder » di Richard Strauss e la scena finale del « Capriccio ». Un disco che vede Elisabeth Schwarzkopf accompagnata da Otto Ackermann con la Philharmonia Orchestra di Londra. Autografandolo sulla copertina, l'artista ha aperto la conversazione.*

Si tratta di un disco molto importante, sa? E' un disco che mi ha resa famosa in America prima ancora che vi cantassi. Ma... Scusate non è forse meglio che parliamo in inglese?

**Lei ha un italiano così perfetto...**

Allora cercherò di parlare nella vostra lingua. Dunque... Forse non vi rendete conto che questo Otto Ackermann è stato un grande direttore. Veramente un grande direttore.

Non riesco a spiegarmi come non abbia potuto fare la carriera che meritava. Anche gli amici e i colleghi non sanno capacitarsene: Ackermann ha diretto tutto il repertorio e sempre ad alto livello. Con lui ho inciso anche tutte quelle operette...

**Certo, «La Vedova Allegra», «Sangue Vienaese», «Il Paese del Sorriso», «Una Notte a Venezia»...**

Era qualcosa di straordinario.

**Ma in effetti tra di noi si parla spesso di Ackermann con grande ammirazione. Poi forse per ragioni...**

...Personalità. Ragioni personali. Lui mi diceva sempre: «Oh io non ho nè la figura nè la faccia che piacciono al pubblico e alle donne».

Ma era davvero un grandissimo «chef d'orchestra».

**Lei forse non sa che in Germania è sorta un'associazione che si chiama appunto «Otto Ackermann Arkiv». L'associazione ha sede a Monaco ed ha pubblicato alcuni dischi utilizzando nastri radiofonici. Ackermann vi compare alla testa dell'Orchestra di Colonia che lui ha diretto per molti anni se non andiamo errati.**

Sì. Era anzi il direttore stabile dell'Opera di Colonia. Oltre che con lui, questi «Vier letzte Lieder» li ho incisi anche con George Szell la cui interpretazione naturalmente è diversa.

**Che tipo di personaggio era Szell? Dicono che fosse un direttore incontentabile.**

Ah, non è vero. Se aveva occasione di essere arrabbiato lo era a buon diritto. Per noi cantanti e per l'orchestra, collaborare con lui era sempre un'esperienza magnifica. Aveva una profonda cognizione del canto e del fraseggio: cantare con lui è stata per me un'occasione di gioia.

**Quali sono stati in genere i suoi rapporti con i direttori d'orchestra?**

Si ha sempre una gran paura, una paura mortale di tutto. Si teme per la voce, per i tempi scelti dal direttore, per l'acustica... Molte molte cose insomma.

Posso dire che la mia carriera si è svolta nel segno di questa paura di non poter dare ciò che i direttori si attendevano da me.

Devo anche dire che ho avuto la fortuna di cantare con dei grandissimi maestri: personaggi che ti costringevano ad indovinare in anticipo quello che si aspettavano da te.

Questa aspettativa da parte di un grande direttore è molto stimolante; costringe a esprimersi appieno.

**Dunque non ha mai avuto vere difficoltà?**

No, direi. Non può neanche accadere quando un cantante si mette al servizio di un grande maestro con la sua voce, la sua tecnica, la sua musicalità. E' un atteggiamento quasi automatico allorché un maestro si dimostra veramente tale. Mettendosi al suo servizio si serve il capolavoro che egli intende ricreare. Lui, non io.

Noi cantanti non abbiamo la possibilità, il diritto di dare un'interpretazione troppo personale: a noi manca la visione d'insieme che è invece il direttore d'orchestra a possedere.